

◀ PARLANO I TECNICI ▶

"Lavoro bello e affascinante"

Restauro degli affreschi della Cappella Marchionale

REVELLO - Tutto è bene quel che finisce bene! Modo desueto di annunciare un inizio... Stiamo parlando del progetto di restauro degli affreschi (1516-1519) che impreziosiscono la celeberrima Cappella Marchionale di Revello, iniziati alcuni giorni or sono.

Dopo una gestazione durata cinque anni, il progetto della precedente amministrazione Motta ha visto la luce con quella attuale del sindaco Fino, traghettato con grande interesse e passione dal geom. Boasso. Certamente la ricerca dei fondi indispensabili non è stata facile ma alla fine, enti e ditte lungimiranti e sensibili si sono fatti avanti. Quindi, sotto l'egida della Soprintendenza relativa (dott. Ciliento) al progetto preliminare è seguito quello esecutivo e Mariano Cristellotti, incaricato già cinque anni fa delle indagini a mezzo prelievi e sondaggi, ha la direzione tecnica degli interventi.

Lo abbiamo incontrato alla fresca ombra della Torre municipale seicentesca, tra un lavoro e un altro. Infatti fa la spola tra i campanili della cattedrale di Ivrea, il restauro degli affreschi di Andrea Pozzo nella Chiesa della Missione a Mondovì e quello della facciata della Par-



Lavori in corso all'interno della Cappella Marchionale

rocchiale del Gerbo di Fossano con opere dell'Erbetta. «...ma Revello è un discorso a parte, un lavoro bellissimo e affascinante, pur se complicato, perché secondo me è ancora tutto da scoprire...» dice. «Lo stato di conservazione è decisamente critico e con difetti strutturali notevoli. L'intervento operato negli anni '70 ha utilizzato tecniche che forse per allora potevano essere "accettabili" ma che nel tempo si sono rivelate molto pericolose. È stata usata una resina di protezione che, attualmente ossidata, ha creato danni. Occorre quindi rimuovere il tutto, compresi gli interventi di stuccatura e rifarli con le tecniche attuali, ovviamente molto più evolute sia dal punto di

vista materico che come procedura».

Il ciclo pittorico è quasi tutto ad affresco, cioè secondo la tecnica canonica di stendere velocemente il colore sulla parete "fresca" di intonaco, in altre è un affresco "a secco", come all'epoca talora si faceva. Da qui differenti tecniche di ripulitura e consolidamento. Saranno proprio queste necessarie e ulteriori indagini per stabilire la tecnica di esecuzione che potrebbero contribuire ad un approfondimento sull'autore.

Clemmer sì, Clemmer no, attribuito, smentito... Esistono validi studi effettuati, fra cui quello della dott.ssa Elena Pianea ma di sicuro certezza non c'è, allo stato attuale delle cose. Tuttavia la grande espe-

rienza di interventi di Cristellotti, fra cui il recente e approfondito recupero nel chiostro di San Giovanni a Saluzzo, lo portano a rilevare alcune analogie interessanti proprio con la Cappella Cavassa (attribuita al Clemmer) all'interno del chiostro, sia come tecnica usata che per i soggetti, fra cui quel cielo stellato molto simile a quello della volta tardo gotica della Cappella Marchionale. Certo ipotesi che potrebbero trovare conferma dalle indagini in atto.

Il restauro avviene su tutte le pareti, terminando con "L'Ultima cena" sicuramente un affresco tradizionale ma di epoca più tarda e di mano differente dal resto delle opere assai più "leziose".

Interessante particolarmente la tecnica "grisaille". «Probabilmente non era stata usata per rimanere tale, in quanto già dalle nostre indagini sono stati riscontrati minuscoli frammenti di una sovrapposizione di colore. Si potrebbe ipotizzare che la grisaille non fosse piaciuta e quindi decorata. L'intervento successivo sarebbe poi crollato perché poco aderente. Lo studio mirerà a comprendere nel dettaglio quelle che sono state le vicissitudini materiche dell'opera».

maria grazia gobbi